IL FRIULI

Si pubblica nel dopo pranzo di tutti i giorni, eccettuati i festivi.
Costa Lire tre mensili anticipate.
Gli Associati fuori del Friuli pagheranno Lire quattro e lo riceveranno franco da spese postali.

N.° 3.
9 GENNAJO 1849.

L'associazione è annuale o trimestrale.
L'Ufficio del Giornale è in Udine Contrada S. Tommaso al Negozio di Cartoleria Trombetti-Murero.
Non si ricevono lettere e gruppi non affrancati.

EDUCAZIONE POLITICA

Di frequente noi leggiamo sui giornali la massima – bisogna educare il popolo alla vita cittadina – e di questo bisogno dell'attuale società niuno dubita ormai, ma pochi si accingono all'opera. Teorie elaboratissime e sottili astrazioni abbiamo a migliaja. Però: quale frutto ottiene il popolo da questi libri ammirabili senza dubbio, ma scritti in un linguaggio elevato e talvolta incomprensibile anche per gli iniziati alla scienza? I grandi sistemi di politica non restano forse sempre infruttuosi, quando chi li esamina non sà discernere il vero e la sua probabilità pratica dalle utopie sistematiche dello scrittore? Libri che insegnino al popolo a riconoscere i proprii diritti come membro di un consorzio civile, ad onorare come convienesi la dignità di *cittadino*, ad amare que' doveri che lo legano a suoi fratelli; libri dettati con purezza d'intenzione, con fermezza di principj, senza boria letteraria, senza pedanteria scientifica, senza passione . . . oh! questi libri sono ben rari eziandio tra le nazioni che da lungo tempo godono il beneficio di instituzioni liberali e più s'avvanzarono nel cammino della civiltà.

Al difetto de' libri potrebbono supplire i giornali. Ma i giornali che proclamano altamente e quotidianamente il bisogno che ha il popolo di una educazione politica, non sempre si occupano a questo scopo nobilissimo. Sul grande teatro europeo oggidì si succedono gli avvenimenti cotanto rapidamente che il giornalismo appena appena può farne nota, non che assoggettarne ad esame le cagioni, e confrontare i fatti colle teorie. E oltre a ciò: in qual modo potrà il giornalismo educare il popolo alla vera politica e dirozzargli l'ingegno e correggerne i pregiudizj framezzo il trambusto delle passioni, il fermento delle idee, l'agitazione universale? Converrebbe astrarsi da quanto ne inspira odio smisurato o smisurato amore: converebbe di più avere già in mente il tipo di ciò che dovrebb' essere per giudicare de' veri nostri bisogni e de' mezzi con i quali provvedervi. Ma il giornalismo (rispetto le poche eccezioni) più che alla mente ama parlare al cuore; e il linguaggio dell'affetto è di certo più inteso che il severo sillogismo della ragione. Però, siccome l'affetto molte volte per la sua soverchia intensità e per la sua corta durata conduce l'uomo a partiti estremi, è d'uopo precipuamente che il giornalismo non rimanga pago di nomi sonori e di frasi studiate, ma cerchi di ajutare gli intelletti poveri nella ricerca del vero.

Educare il popolo alla vita cittadina: ecco la sua missione. Procuriamo di adempiere a questa missione.

Che il popolo abbia grandemente bisogno di venire educato, gli avvenimenti non anco registrati ne' fasti dell'istoria il provarono. Noi abbiam veduto le opinioni più conformi nella realtà combattersi tra di loro, noi abbiamo veduto queste opinioni variare nello stesso individuo al menomo rovescio della fortuna: opinioni deboli perchè non sostenute da principj immutabili, fluttuanti perchè l'intelletto non avea compreso nella sua interezza quanto era sentimento nel cuore.

Le grandi rivoluzioni politiche si iniziano nell'accordo di tutti, procedono tra le discordie de' partiti, si annichilano talvolta perchè pochissimi le hanno seguite nel loro corso con costanza di volere e di desiderio. Chiediamo al popolo: perchè nacque quel politico sconvolgimento? Cosa pretendono coloro che l'hanno promosso? Il popolo risponderà: chiedono un *buon governo* ed hanno diritto di chiederlo. Nulla di più giusto. Ma sanno poi che sia un *buon governo*, e per quali mezzi un popolo giunge ad essere ben governato? Sanno poi tutti trionfare di quelle passioni che nella vita pubblica come nella privata deturpano quel po' di bene che l'uomo sentesi prepotentemente chiamato a praticare?

Siamo convinti che il nostro popolo ha qualche cosa imparato. Ma d'altronde siamo persuasi che a lui molto ancora resta ad apprendere. Noi con brevi scritti e dettati in un linguaggio semplice e schietto gli verremo esponendo non difficili o vagheggiate teorie, ma quelle verità, per la conoscenza delle quali egli potrà vivere veramente tra le nazioni civilizzate e giudicare senza pregiudizj di quanto accade in quest' epoca di rigenerazione politica.

G.

ITALIA

MANTOVA 26 dic. Il giorno 19 del corr. si sono ripresi con alacrità i lavori di fortificazione avanzata a Curtatone e a Pozzuolo. Vi lavorano i soldati del 6 reggimento, ed a Curtatone ve ne sono circa 300. Queste fortificazioni consistono in un sistema di forti isolati, terrapieni molto elevati: da Curtatone a Montanara ve ne sono tre: uno a Curtatone che diffende il ponte dalla parte delle Grazie, l'altro al di là dell'Osone, il terzo a Montanara sulla strada; tanto la strada di Montanara che quella di Curtatone sono state deviate. Tutte le piante lungo l'argine dell'Osone sono state abbattute. L'argine stesso è stato ridotto a parapetto regolare, colla sua panchetta, e di tratto in tratto vi sono praticate delle piattaforme per artiglieria. Un altro forte è disegnato tra Curtatone e Montanara nel punto in cui la strada traversa fa angolo. Al di là di Montanara verso il cimitero è disegnato un altro forte e le piante sono già abbattute: e l'intenzione è di continuare questa serie di forti fino al campo trincerato del T. Questi lavori per esser compiti domandano molta gente, e molti mesi di lavoro. L'altezza dei terrapieni al disopra dal suolo è di circa cinque metri: i fossi sono profondi altrettanto,

e larghi otto o dieci metri. A Pozzuolo è stato costruito parimenti un forte, ma in dimensioni molto più grandi. *(Rif.)*

Roma. Facendo plauso alla deliberazione dei ministeri Toscano e Piemontese, il ministero romano rinunzia al titolo di *Eccellenza*. *(Pens. It.)*

— Torino 1. genn. Stanotte partiva per Napoli il senatore Plezza, come inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Sua Maestà presso quella corte.

— Un alto personaggio scrive da Parigi, e questo già per la terza volta, che vi sarebbe motivo a sperare che uno de' più distinti Generali francesi sia per accettare l'incarico di capitanare l'esercito italiano. *(Id.)*

— Altra del 1. genn. Un decreto reale del 30 dic. ordina: Art. 1. La camera dei deputati è sciolta; 2. tutti i collegi elettorali del regno sono convocati pel giorno 15 del prossimo mese di gennaio; 3 il nostro Consiglio dei ministri provvederà acciocchè i militari inscritti nelle liste elettorali possano dare i loro voti; 4. il Parlamento è nuovamente convocato pel giorno 23 di detto mese di gennajo.

— Fu nominato a sindaco di Torino il senatore Luigi Demargherita. *(Gazz. di Gen.)*

— Napoli. Il ministero russo Creptovich parlò col re per eccitarlo in nome del suo governo a riconquistare la Sicilia. Egli comunicò la cosa agli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra, i quali risposero che agisca come crede meglio.

— Il Re diede dei privilegi alla città di Gaeta, ed elevò di grado quel Borgomastro.

— Palermo 19 dic. In un sol giorno si sono qui raccolte, dietro pressante istanza del governo 105 mila onze, equivalenti ad italiane lire 1,312,500. Maravigliosi sforzi di un popolo che vuol essere libero ed indipendente.

FRANCIA

Parigi 30 dicembre. Il *Moniteur* pubblica questa mattina i decreti seguenti:

Il Presidente della Repubblica decreta quanto segue:

Il Sig. Leone Faucher è nomato ministro dell'interno in luogo del Sig. Leone de Maleville, la cui dimissione fu accettata.

Dall'Eliseo Nazionale, 29 dic. 1848.

L. NAPOLEONE BONAPARTE

Il guarda sigilli, ministro della Giustizia, Presidente del consiglio in assenza del Presidente della Repubb.

Odilon Barrot.

Il Presidente della Repubblica decreta quanto segue:

Il Sig. Lacrosse, vice-presidente dell'Assemblea nazionale è nominato ministro dei lavori pubblici invece del Sig. Leone Faucher.

Dall'Eliseo Nazionale 29 dic. 1848.

L. NAPOLEONE BONAPARTE

Il guarda Sigilli ec. ec.

Odilon Barrot.

Il presidente della Repubblica decreta quanto segue:

Il Sig. Buffet, rappresentante del popolo, è nominato ministro dell'agricoltura e del commercio in vece del Sig. Bixio, la cui dimissione venne accettata.

Dall'Eliseo Nazionale 29 dic. 1848.

L. NAPOLEONE BONAPARTE

Il guarda Sigilli ec. ec.

Odilon Barrot.

Il novello ministro dell'agricoltura e del commercio Sig. Buffett rappresentante del popolo è nato a Mirecourt nel 1818, quindi solamente trentenne. Benchè avvocato Buffet non è profano all'agricoltura. Egli innoltre si distinse per un esimio discorso pronunziato li 30 agosto 1848 in risposta a Pietro Leroux, nel dibattimento relativo alla limitazione dell'ore del lavoro. *(Debats)*

— L'ambasciatore della Sublime Porta presentò le sue credenziali al Presidente della Repubblica francese. *(Estafette)*

ALEMAGNA

La *Gazz. di Vienna* porta moltissime decorazioni accordate dall'Imperatore all'esercito per i fatti d'ottobre.

— Scrivono all' *Allg. Zeitung* che s'è scoperto in Vienna nel sobborgo della Wieden un club di più di 100 persone. Furono fatti molti arresti.

— S'era detto che il famoso chimico Schroetter fu arrestato per aver fabbricato della polvere in ottobre. La cosa è smentita, anzi l'accademia delle scienze lo aiutò a fare un viaggio scientifico in Inghilterra.

— Molti della Corte ch'erano rimasti a Vienna s'erano portati a Praga presso l'Imperatore Ferdinando; ma egli li licenziò, dicendo che gli bastava la sua servitù attuale fino a che sia destinata la sua lista civile.

— La *Gazz. di Vienna* della sera del 5 porta il X. Bollettino dell'Armata. Windischgrätz teneva il suo quartiere ai 3 corr. a Bieske, e il 4 corr. a Bia 4 ore lontano da Pesth, egli rigettò una deputazione spedita dalla illegale Dieta Ungherese.

Uno scontro ebbe luogo presso Sziksö in cui gli Ungheresi perdettero 85 Uomini tra cui un Ufficiale ed alcuni sotto-ufficiali.

— Kremsier 4 Gen. ore 12. In questo punto il Ministero dell'Interno abbandonò la Tribuna. Egli pronunciò una energica protesta a nome di tutto il ministero contro il §. 1. » *Tutti i poteri dello Stato procedono dal popolo* ». Egli disse che questo paragrafo è disconoscimento pieno dei principii sui quali è basata la Costituente; poichè è un attacco al principio monarchico, che in Austria non deve essere giammai posto in oscilazione.

Il 15 Marzo l'Imperatore Ferdinando promise una Costituzione, giammai però si pose in dubbio il principio monarchico, o lo si fece dipendere dalle risoluzioni della Camera. La lunga ammonizione venne ascoltata dall'adunanza in profondo silenzio. *(Gazz. di Vienna.)*

— Ogni cosa conferma, dice la *Gazz. d'Agram*, che i Maggiari si sono gettati con tutte la loro forze nel sud e che là vogliono decidere la loro sorte prima di portarsi ad affrontare le armate che li minacciano dalla parte del nord. Arad, investita da loro, chiedeva soccorsi dalla Transilvania per non essere costretta ad arrendersi.

— Francoforte 30 dic. Questa *Gazz. delle Poste* ha, nel suo numero del 24, quanto qui appresso:

Sentesi che tutti i plenipotenziarj degli Stati ale-

manni presso il potere centrale furono dal ministero dell' impero convocati ad una seduta per comunicar loro i diritti fondamentali del popolo alemanno, i quali, ora che trovansi approvati dall' assemblea nazionale, debbono venir introdotti negli Stati federali particolari. Le dichiarazioni dei plenipotenziarj furono, per quanto si accerta, in generale soddisfacenti, ma di tutte non potrebbesi dire così.

L' Austria avrebbe rifiutato di pubblicare i diritti fondamentali e di introdurli nei suoi Stati, allegandone per motivo che le relazioni fra l' Austria e l' Alemagna non erano ancora regolate. In quanto agli altri plenipotenziarj, si sostiene aver essi dichiarato che quantunque trovassero a che dire sur alcune disposizioni della nuova legge, pure ciò non impedirebbeli dall' accordare il loro appoggio alla grand' opera comune. Alcuni Stati, la Sassonia specialmente e l' Annover, sonosi riservati di sottoporre i diritti fondamentali alla sanzione della loro dieta; altri domandarono che nella approvazione loro e nella loro pubblicazione venisse tutelata la forma legale; l' inviato della Baviera poi non fece per sua parte dichiarazione alcuna, per mancanza di istruzioni.

Di tutti i plenipotenziarj, il prussiano fu quegli che si è dichiarato a questo riguardo nel senso più favorevole. Alle obbiezioni, fatte da alcuni plenipotenziarj, di pubblicare i diritti fondamentali come una parte della costituzione pria che questa sia stata compita, il plenipotenziario prussiano rispose che convenia provare l' unione dell' Alemagna assentendo fin d' ora questa parte della costituzione, affinchè il popolo alemanno non avesse più a nudrire dubbio alcuno sul compimento di quest' ultima.

— La giunta della costituzione approvò nel tenore seguente i capitoli relativi al capo ed al consiglio dell' impero:

Del capo dell' impero

Art. I. §. 1. La dignità di capo dell' impero viene conferita ad uno dei principi sovrani dell' Alemagna.

§. 2. Il capo dell' impero porterà il titolo di: *Imperatore degli Alemanni.*

§. 3. L' imperatore dimorerà nella sede del governo imperiale. Esso dovrà abitarvi di continuo al meno poi durante la dieta dell' impero. Quando l' imperatore non dimorerà nella sede del governo imperiale avrà sempre presso la sua persona un ministro dell' impero. Tutto che si riferisce alla sede del governo imperiale verrà determinata da una legge dell' impero.

§. 4. L' imperatore gode di una lista civile, la cui cifra verrà stabilita dalla dieta dell' impero.

Art. II. §. 5. La persona dell' imperatore è inviolabile. L' imperatore esercita il potere a lui conferito col mezzo di ministri nominati da lui.

§. 6. Tutti gli atti governativi dell' imperatore debbono essere contrassegnati al meno da un ministro, il quale ne assume la risponsabilità.

Art. III. §. 7. L' imperatore provvede alla rappresentanza internazionale dell' impero dell' Alemagna e degli Stati alemanni particolari. Ei nomina i ministri ed i consoli dell' impero e mantiene le relazioni diplomatiche.

§. 8. L' imperatore dichiara la guerra e fa la pace.

§. 9. L' imperatore conchiude alleanze e trattati colle potenze straniere; a questo fine si assicurerà del concorso della dieta dell' impero, per quanto ciò sia stabilito dalla costituzione.

§. 10. Tutti i trattati che i governi alemanni conchiudono fra loro o con governi stranieri debbono, se non ragguardano unicamente il diritto privato, essere portati a notizia dell' imperatore e sottoposti alla sua sanzione per quanto vi è interessato l' impero.

§. 11. L' imperatore convoca e chiude la dieta; esso ha il diritto di sciogliere la camera dei rappresentanti del popolo.

§. 12. L' imperatore ha il diritto di proporre leggi. Esso esercita il potere legislativo in unione alla dieta, sotto le restrizioni fissate dalla costituzione. Proclama le leggi dell' impero e fa i decreti necessarj alla loro esecuzione.

§. 13. In materie penali, che sono della competenza del tribunale dell' impero, l' imperatore ha il diritto di far grazia, di commutare le pene e di accordare una amnistia. Non è che col consenso della dieta che l' imperatore può vietare di cominciare e di continuare una istruzione speciale. L' imperatore non potrà far uso del suo diritto di grazia e di commutare le pene in favore di un ministro dell' impero condannato per atti della sua amministrazione, che sulla proposta della camera che l' ha posto in accusa. L' Imperatore non può esercitare un simile diritto in favore dei ministri degli Stati particolari.

§. 14. L' Imperatore è incaricato di avvisare ai mezzi per conservare la pace dell' impero.

§. 15. L' Imperatore dispone della forza armata.

§. 16. In generale, l' Imperatore esercita il potere governativo in tutti gli affari dell' impero nel modo stabilito dalla costituzione. Nell' esercizio di questo potere egli è investito dei diritti e delle attribuzioni che la costituzione conferisce al potere dell' impero e che non sono riserbati alla Dieta.

Del consiglio dell' impero.

Art. I. §. 1. Il consiglio dell' impero si compone dei plenipotenziari degli Stati alemanni. Ogni Stato od associazione di Stati rappresentati nella Camera degli Stati, nominerà a quest' uopo un membro, ad eccezione delle quattro città libere, che non invieranno al consiglio dell' impero che un solo membro per tutte quattro. I membri del consiglio dell' impero saranno nominati dai governi degli Stati o dalle associazioni di Stati rispettivi.

§. 2. Il consiglio dell' impero forma un corpo consultivo. Tiene le sue sedute nella sede del governo dell' impero. Il consiglio dell' impero è presieduto dal plenipotenziario del maggiore degli Stati alemanni, il cui sovrano non è capo dell' impero.

§. 3. Le risoluzioni del consiglio dell' impero sono prese alla maggioranza dei suffragi.

§. 4. I ministri dell' impero hanno il diritto di assistere alle sedute del consiglio dell impero e di farvisi rappresentare da commissarj.

§. 5. Al consiglio dell' impero verranno sottoposte le idee di legge, che il governo Imperiale presenterà alla dieta. Il consiglio dell' impero dovrà far conoscere il suo avviso entro uno spazio di tempo che sarà ogni volta stabilito dal governo imperiale. Se tale spazio di tempo si compia senza che sia trasmesso quell' avviso del consiglio dell' impero, ciò non impedirà al governo Imperiale di presentare l' idea di legge.

§. 6. Il governo Imperiale ha il diritto di chiedere l' avviso del consiglio dei ministri in tutti casi, in cui lo crederà conveniente.

APPENDICE

O Italia, a cor ti stia
Far ai passati onor, chè d'altrettali
Oggi vedove son le tue contrade.

. . . Questi versi di Giacomo Leopardi io recitavo con venerazione profonda: e nell'anima di me giovanetto si suscitava quell'amore per i grandi scrittori d'Italia che doveva farsi entusiasmo. E con il culto solenne del cuore onorai i *morti* finchè i *vivi* furono da me reputati inetti ad operare qualcosa di grande. Dalle opere della loro penna notai que' pensieri che più ritraevano il vero e feci tesoro di quell'affetto ch'è essenza alla bella poesia. Questi pensieri raccolgo ora dalle mie carte, senza ordine, e, come li ho trascritti, senza commenti miei. Ma più che leggerli, uopo è meditarli . . . .

Salutai l'alba di un giorno, nel quale ho creduto anche i *vivi* atti ad operare qualcosa di grande. E la voce del cuore mi gridava: Italiani tra voi avete esempli di magnanimità, di eccellenza artistica, di sapienza civile: studiate indefessamente su'questi modelli e . . . rigenerata sarà la nostra patria.

Ho scritto qui sopra il nome venerato di Giacomo Leopardi, tra gli scrittori a me cari il più caro. E di Lui prima che d'ogni altro, trascriverò le poche cose notate tra le sue molte e bellissime. Chi legge questi pensieri dica del Leopardi ciò ch'egli stesso diceva ne' seguenti due versi in lode di Vittorio Alfieri . . .

Disdegnando e fremendo immacolata
Trasse la vita intera.

(*)

PENSIERI E SENTENZE

DI GIACOMO LEOPARDI

Il mondo è una lega di birbanti contro gli uomini da bene, e di vili contro i generosi.

Le vie dell'uomo coraggioso e da bene sono consenziale e semplici, quelle del ribaldo sono occulte e infinitamente varie.

Sogliono essere odiatissimi i buoni e i generosi perchè ordinariamente sono sinceri e chiamano le cose coi nomi loro.

È temerario, pericoloso, ed, al lungo andare, inutile, il contrastare all'opinione del maggior numero nelle materie civili.

Non è mai soverchia l'affabilità, la soavità de' modi e quasi l'umiltà in quelli che di bellezza o d'ingegno o d'altra cosa molto desiderata nel mondo sono manifestamente superiori alla generalità: perchè troppo grave è la colpa della quale hanno a impetrar perdono, e troppo fiero e difficile è il nemico che hanno a placare; l'una la superiorità, e l'altro l'invidia.

Sarebbe impresa degna del nostro secolo quella di rendere la vita finalmente un'azione non simulata ma vera, e di conciliare per la prima volta al mondo la famosa discordia tra i detti e i fatti.

Chi vuole innalzarsi, quantunque per virtù vera, dia bando alla modestia.

Nessun maggior segno d'essere poco filosofo e poco savio, che volere savia e filosofica tutta la vita.

Il genere umano si divide in due parti: gli uni usano prepotenza, gli altri la soffrono.

Nessuna qualità umana è più intollerabile nella vita ordinaria, nè in fatti tollerata meno, che l'intolleranza.

I politici antichi parlavano sempre di costumi e di virtù; i moderni non parlano d'altro che di commercio e di monete.

La noja non è se non di quelli in cui lo spirito è qualche cosa. Più può lo spirito in alcuno, più la noja è frequente, penosa e terribile.

La stima non è prezzo di ossequi: oltre che essa, non diversa in ciò dall'amicizia, è come un fiore, che pesto una volta gravemente o appassito, mai più non ritorna.

Grande tra gli uomini e di gran terrore è la potenza del riso: contro il quale nessuno nella sua coscienza trova sè munito da ogni parte.

Il più certo modo di celare agli altri i confini del proprio sapere, è di non trapassarli.

A parlar proprio, l'uomo non può sperare e quindi non dee voler conseguire la stima, come si dice, della società, ma di qualche numero di persone; e dagli altri contentarsi di essere, quando ignorato affatto, e quando più o meno disprezzato; poichè questa sorte non si può schivare.

Ha sembianza di paradosso, ma coll'esperienza della vita si conosce verissimo che quegl'uomini coi i Francesi chiamano originali, non solamente non sono rari, ma sono tanto comuni che stò per dire che la cosa più rara nella società è di trovare un uomo che veramente non sia, come si dice, un originale.

Le persone non sono ridicole se non quando vogliono parere o essere ciò che non sono.

Confessando i propri mali, quantunque palesi, l'uomo nuoce molte volte ancora alla stima e quindi all'affetto che gli portano i suoi più cari.

L'astuzia, la quale appartiene all'ingegno, è usata moltissime volte per supplire alla scarsità di esso ingegno, e per vincere maggior copia del medesimo in altri.

Grande studio degli uomini finchè sono immaturi è di parere uomini fatti, e poichè come fatti, di parere immaturi.

È curioso a vedere che quasi tutti gli uomini che valgono molto, hanno le maniere semplici; e che quasi sempre le maniere semplici sono poste per indizio di poco valore.

Un abito silenzioso nella conversazione allora piace ed è lodato, quando si conosce che la persona che tace, ha quanto si richiede o ardimento e attitudine a parlare.

NECROLOGIA

FRANCESCO BRUNELLESCHI.

(Articolo comunicato)

La memoria de' benemeriti Cittadini non deve mai per tardità di tempo venir meno.

Nel passato Giugno questa Città perdeva improvvisamente Francesco Brunelleschi uomo egregio, più nobile per le doti della mente e del cuore, che pel nome ereditato da Filippo Brunellesco.

Nel 1797 all'età di anni 13 aveva cominciato a servire la sua patria collo Zio Andrea allora Cancelliere della Città; gli successe poi come Segretario municipale, e per oltre a dieci lustri dedicò tutto se stesso al nostro Comune. Sebbene nell'anno scorso avesse ottenuta onorevole quiescenza, e affranto com'era negli ultimi mesi, pure non abbandonò il suo posto, non disertò nell'ora del pericolo: morì sulle carte.

Se malignità tentò di morderlo vivente, dovette ammutire sull'onorata sua tomba; più che la persona, il difficile uffizio, i più difficili tempi, diedero argomento alla censura. E Udine gli fu riconoscente.

Quando il Comunale Consiglio doveva scegliere ultimamente un rappresentante della Città, da un labbro caro agli Udinesi fu pronunziato il suo nome, e il nome di Francesco Brunelleschi venne quasi unanimemente proclamato.

Ingegno, memoria, senno, attività singolare, fecero del Segretario Brunelleschi un funzionario tra i distinti raro.

Schietto e leale, francamente consigliava, e chi fidava da lui fidava sicuro.

Lo dicano coloro che in passato timoneggiarono il Municipio, lo dicano i benemeriti presenti, che ogni di lo ricordano.

E voi tutti che in questi sgraziati tempi dovete servire alla Patria, specchiatevi nel Segretario Francesco Brunelleschi . . . .

Y.

Udine, Tip. Trombetti Murero.

L. Murero Redattore e Proprietario.